

A voi la parola

Ddl Zan, diventa evidente una seria questione di libertà e di educazione

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502 Carodirettore, sono la mamma di 4 ragazze dai 21 ai 12 anni, credente, praticante e fino a un anno facatechista. Da tempo sono impegnata con le mie figlie in una "sfida" educativa per motivare e spiegarela dottrina della Chiesa in merito alla sessualità. Compito difficile e affascinante che ha tenuto vivo il dialogo in questi anni di adolescenza e Covid.

La "mossa" della Santa Sede in merito all'attuale testo del ddl Zan sulla omotransfobia ha aperto undibattito appassionato. Dopo aver cercato di spiegare come meglio ho potuto le motivazioni giuridichee diplomatiche che mi sembra di capire siano alla base dell'iniziativa, è rimasto aperto per me ilquesito educativo. Cosa si può dire a questi giovani, così appassionati alla difesa delle libertà e dei diritti di ciascuno, che non risuoni come distante, obsoleto rispetto alla loro sensibilità edesperienza?

Se si vuole difendere la libertà educativa della Chiesa, ci si dovrebbe preoccupare di fornirestrumenti più efficaci ai genitori che poi si trovano in prima linea. Dei sottili distinguo giuridicipoco importa agli adolescenti (e a molti adulti). Siamo all'inseguimento di un treno educativo che è da tempo passato. Una delle mie ragazze, studentessa di giurisprudenza, mi chiede se la Santa Sede nonavrebbe dovuto/potuto sollevare la questione del contrasto con le norme del Concordato già al momentodel sì alla legge alla Camera. Non so cosa rispondere... forse la scelta di oggi è stata solodifensiva. Ma al di là dell'esito della questione giuridica, la posta in gioco è alta: temo si stiaaccentuando una dolorosa frattura tra Chiesa e giovani. Non vorrei che, in nome della difesadell'immediato, si sacrificasse una prospettiva di annuncio del Vangelo con modalità meno preoccupatedella conservazione di poteri e di ambiti di influenza di natura sociale e politica. Ho fiducia che latestimonianza di noi genitori e l'aiuto dello Spirito Santo aiuteranno le mie figlie a orientarsi nelcammino di fede, ma il momento è davvero difficile.

Rosanna Ghezzi Caro direttore, a proposito del "ddl Zan" e il dibattito sulla omotransfobia, mi ha colpito lo stupore del cantante Fedez. Pare abbia esclamato: "Chi... ha concordato il Concordato?". Possibile che non lo sappia? Non ha mai sentito parlare di accordi tra Mussolini e il cardinalsegretario di Stato Pietro Gasparri, che portarono al concordato tra Stato italiano e Chiesa nel 1929o alla revisione dello stesso Concordato del 1984? Per una coincidenza furono due socialisti apresiedere i governi che trattarono con il Vaticano: Benito Mussolini e Bettino Craxi. Secondo gliaccordi, tale Concordato avrebbe dovuto sanare i rapporti Stato-Chiesa in seguito alla crisiirisorgimentale denominata "Questione romana". Oggi come allora la Chiesa cattolica sottoscrisse i



Avvenire

Patti Lateranensi per salvaguardare la propria sopravvivenza. Infatti, al Papa dell'epoca, Pio XI (al secolo Achille Ratti, gran lombardo), premeva che l'Azione Cattolica potesse continuare a riunirsi liberamente. L'idillio, come d'altra parte in Germania qualche anno dopo, durò poco. Mussolini passò da «l'uomo che la provvidenza ci ha fatto incontrare» a l'uomo di cui «Non abbiamo bisogno», dal titolo di una celebre enciclica di Pio XI del 29 giugno 1931. Nonostante il Concordato, il duce sciolse tutte le altre associazioni giovanili non direttamente dipendenti dal Partito fascista ed all'Opera Balilla, tra cui gli universitari cattolici (Fuci) e i famosi scout cattolici (Asci, che in parte passarono in clandestinità). Fedez dovrebbe leggere una biografia di Pio XI e magari un buon libro sulla storia (cristiana) d'Europa. Stefano Masino Asti Giusto, caro signor Masino. Ma non solo socialisti. Sarebbe utile leggere anche gli atti dell'Assemblea Costituente, dove un gran ruolo, accanto alla Dc, lo giocò il Pci di Togliatti. Perché il Concordato Stato Chiesa - come pure le intese con le altre religioni - e la "laicità inclusiva" sono da 73 anni parte della Costituzione della Repubblica, dei suoi principi fondanti. E di questo, da cittadino e da credente, sono orgoglioso. Grazie a lei e alle lettrici e ai lettori che stanno inviando stimolanti lettere a proposito del dibattito sul cosiddetto ddl Zan. Aggiungo, rivolto alla gentile signora Ghezzi, che anch'io credo che ci stia davanti, ma a cattolici e laici insieme, una questione prima di tutto educativa e non di diritto penale: appassionare le nuove generazioni al rispetto di ogni persona e della verità che illumina di bene la vita di singoli e comunità. Libertà ed educazione si tengono sempre per mano. (mt) RIPRODUZIONE RISERVATA.